

Venerdì 2 luglio 2010

Acqua, si votano gli aumenti: chiesta la testa dei vertici Aca

La stangata estiva sulle tasche dei pescarese non arriva solo dal "Tasse attrezzato". Oggi pomeriggio l'Ato riunisce l'assemblea per definire l'aumento delle tariffe dell'acqua mentre resta in sospeso il rincaro della tassa sui rifiuti, in agguato dietro l'angolo e legata all'esito della trattativa che la società Ambiente sta cercando di intavolare con la Deco, sotto la supervisione della Regione. «Il rinvio è legato al mancato incontro del dirigente regionale Gerardini con i vertici della Deco - ha spiegato Massimo Sfamurri, presidente di Ambiente -. Continuiamo a chiedere il congelamento delle tariffe dei rifiuti fino alla fine dell'anno».

Quella di oggi è una giornata forse decisiva per l'acqua, i cui costi vanno ritoccati in conseguenza di una gestione contestata e in gran parte appesantita dal personale aumentato a dismisura e dall'esternalizzazione di servizi. L'aumento medio dovrebbe portare il costo dell'acqua da 1,14 a 1,23 euro per metro cubo, scelta indigesta che Rifondazione spera di scongiurare sollecitando l'Aca a tagliare gli sprechi o a rinviare spese non essenziali. Alza la voce anche il centrodestra. Esponenti del Pdl si siederanno oggi al tavolo dell'assemblea con una pregiudiziale: possiamo approvare l'aumento delle tariffe se contestualmente ci saranno le dimissioni dei vertici dell'Aca, cioè del presidente Ezio Di Cristoforo e di Di Michele (il cda vede in sella solo due membri, sul terzo è fin qui mancata l'intesa). «La garanzia di controlli sulla gestione diventa fondamentale, chiediamo trasparenza - dice Marcello Antonelli, assessore di Pescara -. Gli ultimi sviluppi dell'inchiesta sull'Aca, leggi le bollette non fatte pagare agli "amici", sono state - tanto per stare in tema - la classica goccia di troppo». Intanto la Filctem Cgil ha riunito ieri in assemblea proprio i lavoratori dell'Aca. C'erano Domenico Ronca, segretario generale, Giovanni Tomoteo (coordinatore regionale) e Paolo Castellucci (segretario provinciale Cgil). Dalla discussione, assai partecipata, è stata ribadita l'acqua come bene pubblico e che va garantita una gestione corretta e virtuosa degli enti di gestione pubblica salvaguardandoli da qualsiasi tentativo di cancellarli per favorire operazioni di privatizzazione. Qualsiasi confronto teso ad impedire, giustamente, l'aumento delle tariffe non può impedire l'approvazione del Piano d'ambito e del conseguente contratto di servizio, da discutere con i sindacati e che va approvato. E' stata espresso il timore che i tagli sulla gestione possano penalizzare chi all'Aca lavora con professionalità.